

27 novembre 2002



Istituto
nazionale
di statistica

APPROFONDIMENTI

Nuovi indicatori trimestrali su retribuzioni di fatto, oneri sociali e costo del lavoro

Anni 1996-2000

L'Istat amplia l'offerta di informazioni congiunturali con la produzione di nuovi indicatori trimestrali sulle retribuzioni di fatto, sugli oneri sociali e, come sintesi dei due precedenti, sul costo del lavoro (indicatori OROS: Occupazione, Retribuzione, Oneri Sociali).

In questo campo l'Istat già diffonde tre diversi tipi di informazioni: 1) gli indici mensili delle retribuzioni contrattuali; 2) gli indici mensili del costo del lavoro e delle retribuzioni lorde di fatto relativi alle imprese con oltre 500 addetti; 3) i monti retributivi e gli oneri sociali che insieme costituiscono i redditi da lavoro dipendente stimati nel quadro della contabilità nazionale trimestrale.

I nuovi indicatori trimestrali completano l'offerta informativa allargando il campo di osservazione alle imprese di tutte le classi dimensionali, ad un più ampio insieme di settori e, in futuro, a diverse tipologie occupazionali. Inoltre, e questa è un'importante novità, gli indicatori OROS si basano sui dati delle dichiarazioni contributive presentate dalle imprese all'Inps.

A partire da dicembre 2002 l'Istat rilascerà le stime provvisorie dei medesimi indicatori con una tempestività che verrà progressivamente migliorata fino a giungere, a regime, al rilascio dei dati a distanza di circa 90 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. In questa nota vengono invece presentate le caratteristiche dei nuovi indici, alcuni confronti con altre fonti Istat e i risultati definitivi retrospettivi per gli anni 1996-2000.

Esigenze conoscitive e armonizzazione delle statistiche all'interno dell'Unione europea

La produzione dei nuovi indicatori risponde a due ordini di motivi: le esigenze conoscitive degli utilizzatori e gli obblighi comunitari legati al processo di armonizzazione e integrazione delle statistiche nazionali all'interno del quadro comunitario.

Nel tempo infatti sono emersi nuovi bisogni informativi a livello nazionale e internazionale, in particolare a fronte di cambiamenti strutturali che hanno comportato una diminuzione della capacità informativa di alcuni indicatori tradizionali delle retribuzioni e del costo del lavoro.

Servizio Comunicazione e immagine
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:
**Servizio Statistiche congiunturali
sull'occupazione e sui redditi**
Via Tuscolana - Roma
Fabio Rapiti
Tel. +39 06.7297.6262



È sufficiente ricordare che nell'ultimo decennio l'economia italiana ha subito importanti trasformazioni che hanno implicato, tra l'altro, un'ulteriore riduzione del peso occupazionale delle grandi imprese e un aumento della quota di retribuzione non legata ai contratti collettivi nazionali di lavoro.

A fronte di tali cambiamenti, la statistica ufficiale ha assunto il compito di sviluppare nuovi indicatori capaci di cogliere in modo più efficace l'andamento delle variabili fondamentali del mercato del lavoro.

D'altro canto, anche il processo di armonizzazione e integrazione delle statistiche a livello europeo richiede agli Istituti nazionali di statistica di produrre e diffondere indicatori trimestrali sul costo del lavoro e sulle retribuzioni di fatto rappresentativi di tutte le classi dimensionali d'impresa e di tutti i settori di attività economica.

Sono due i regolamenti comunitari che disciplinano la produzione e diffusione di statistiche congiunturali su retribuzioni, costo del lavoro e occupazione e vincolano l'Istat a fornire tali variabili all'Eurostat: il primo relativo alle statistiche congiunturali sulle imprese (Reg. CE n. 1165/98); il secondo riferito all'indice del costo del lavoro trimestrale (Labour cost index - LCI)¹.

Il Regolamento sulle statistiche congiunturali, prevede, tra l'altro, la produzione di tre indicatori trimestrali: "numero di persone occupate", "ore lavorate" e "monti retributivi" per l'industria e le costruzioni e della sola variabile "numero di persone occupate" per il settore del commercio e un ampio aggregato di comparti dei servizi.

Il Regolamento sull'indice trimestrale europeo del costo del lavoro prevede la diffusione di un indice delle retribuzioni lorde orarie, un indice degli oneri sociali orari e, quale sintesi dei due precedenti, un indice del complessivo costo del lavoro orario. Tali informazioni rappresenteranno, nel quadro del Sistema statistico europeo, il principale strumento per il monitoraggio dell'andamento congiunturale delle retribuzioni e del costo del lavoro. In questo caso l'unità di lavoro indicata come preferibile è costituita dalle ore lavorate (incluse quelle di straordinario); in mancanza di tale informazione alcuni paesi, e l'Italia fra questi, utilizzeranno provvisoriamente le posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno.

Sino ad oggi l'Italia, per soddisfare le richieste comunitarie dei due Regolamenti, ha fornito all'Eurostat gli indici derivanti dalla rilevazione mensile sull'occupazione, le ore lavorate e le retribuzioni nelle grandi imprese (cioè quelle con oltre 500 addetti). La disponibilità dei nuovi dati rilevati sulla base della fonte Inps consentirà di fornire informazioni più complete, sia perché relative a tutte le classi dimensionali delle imprese, sia perché estese ad un più ampio insieme di settori.

Onere statistico sulle imprese e uso dei dati amministrativi Inps

Negli ultimi anni l'esigenza di conoscere in modo sempre più approfondito l'evoluzione e le caratteristiche del sistema economico ha prodotto un notevole aumento delle richieste di informazioni alle imprese. L'Istat, per contenere l'onere che grava sulle imprese per la compilazione dei questionari statistici, ha scelto di utilizzare, quando possibile, dati già forniti dalle imprese ad altre istituzioni per scopi amministrativi. Nel caso dell'indagine qui presentata, il ricorso all'uso dei dati amministrativi Inps evita di effettuare un'ampia rilevazione diretta presso le imprese, la quale aggraverebbe la molestia statistica e avrebbe costi rilevanti per la collettività. Una convenzione quadro con l'Inps permette all'Istat di accedere alle informazioni sulle dichiarazioni contributive mensili effettuate dalle imprese con lavoratori dipendenti. In tali dichiarazioni (i moduli DM10) sono riportati dati sul numero totale di posizioni lavorative a libro paga, sul monte retributivo lordo, sugli oneri sociali versati nel mese di riferimento.

¹ Il lungo iter di approvazione del Regolamento si concluderà nel mese di gennaio 2003.

Da alcuni anni un numero considerevole e crescente di imprese effettua le dichiarazioni contributive per via telematica o attraverso supporti magnetici; esse pervengono all'Inps in tempi rapidi. A sua volta, l'Inps si è resa disponibile a trasmettere con rapidità all'Istat le informazioni contenute in tali dichiarazioni, rendendo possibile il loro utilizzo statistico per la produzione di stime tempestive sulle variabili relative all'input di lavoro.

I vantaggi dell'uso dei dati Inps per la produzione di statistiche su retribuzioni e costo del lavoro sono:

1. evitare un ulteriore onere statistico sulle imprese;
2. contenere i costi di raccolta dei dati limitandoli a quelli di trasmissione ed elaborazione;
3. ottenere un'ampia copertura settoriale e dimensionale delle imprese.

Riguardo a quest'ultima caratteristica, va sottolineato che la rilevazione include tutte le imprese che impiegano lavoro dipendente nel settore privato dell'economia, indipendentemente dalla loro dimensione. Ciò rende possibile realizzare statistiche con un dettaglio di attività economica molto disaggregato e con limitati problemi di precisione delle stime.

Ovviamente la produzione di statistiche sulla base dei dati amministrativi Inps ha comportato per l'Istat la risoluzione di problemi di natura tecnologica connessi all'elaborazione di quantità di dati eccezionalmente ampie e di alcuni aspetti metodologici connessi alla qualità nell'uso statistico dei dati amministrativi. Con riferimento a questo aspetto, è necessario sottoporre le informazioni di base ad un trattamento molto complesso al fine di garantire un elevato livello di qualità degli indicatori prodotti.

Caratteristiche dei nuovi indicatori trimestrali: stime "definitive" e "provvisorie"

Le informazioni presentate in questa nota consistono in tre indici di valore:

1. indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ula);
2. indice degli oneri sociali medi per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ula);
3. indice del totale costo del lavoro medio per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ula).

In ciascun periodo i valori assoluti dei monti retributivi del trimestre di riferimento sono rapportati al numero di posizioni lavorative dipendenti misurate in termini unità equivalenti a tempo pieno occupate nelle imprese oggetto di rilevazione; si ottengono così dei valori assoluti medi per unità di lavoro. Rapportando la serie di tali valori medi al valore medio annuale di una base di riferimento, si costruisce un indice di valore delle retribuzioni per unità di lavoro. In modo analogo si costruisce l'indice di valore degli oneri sociali e l'indice di valore del complessivo costo del lavoro. Tali indici, a differenza degli indici di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali), hanno la caratteristica di registrare non soltanto l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro, ma di incorporare anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione.

Nel calcolo degli indici sono compresi tutti i tipi di lavoro dipendente a libro paga, a prescindere dalla qualifica e dal tipo di contratto. Dal calcolo restano esclusi i dirigenti.

Il campo di osservazione della rilevazione è costituito dai settori dell'economia compresi tra le sezioni da C a K della classificazione ATECO 91. Esso include, quindi, tutti i datori di lavoro (imprese, cooperative, ecc.) operanti sul territorio nazionale, con l'eccezione di quelli che svolgono attività in agricoltura, caccia e pesca (sezioni A e B), nei servizi sociali alle famiglie (sezioni M, N, O e P), nella Pubblica Amministrazione (sezione L).

Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, incluse nel settore K (servizi alle imprese).

Gli indici presentati in questa nota sono stati prodotti sulla base dei dati contenuti nei moduli Inps DM10 relativi all'intero universo delle imprese dichiaranti. Le informazioni sono estratte dagli archivi amministrativi a circa 13 mesi dalla fine del trimestre di riferimento, in modo da cautelarsi da

ritardi nell'arrivo delle dichiarazioni. Una volta acquisiti dall'Inps, i dati vengono sottoposti a complesse procedure di ricostruzione delle voci rilevanti ai fini statistici, di controllo e correzione per valutarne esattezza e coerenza, nonché di imputazione per integrare le eventuali mancate risposte totali². L'integrazione con l'archivio ASIA (Archivio Statistico Imprese Attive) è indispensabile per ottenere una classificazione corretta dell'attività economica delle unità dichiaranti. Poiché le informazioni di base sono di tipo censuario, la stima degli indici è caratterizzata soltanto da errori di tipo non campionario. Tale stima ha quindi natura definitiva. In questa sede si presentano i dati retrospettivi riguardanti le stime definitive degli indici per il periodo 1996-2000.

Oltre al calcolo degli indici definitivi l'Istat ha messo a punto anche una metodologia che, sulla base di un ampio campione di moduli DM10 trasmessi dall'Inps con grande rapidità, rende possibile la produzione di una stima provvisoria delle tre variabili. Tale stima, che utilizza anche altre fonti Istat³, è caratterizzata sia da errori campionari che da errori non campionari.

Alla fine di dicembre 2002 l'Istat diffonderà, per la prima volta, la stima provvisoria degli indici relativi al 3° e 4° trimestre del 2001; contemporaneamente sarà pubblicata la stima definitiva degli indici del 1° e 2° trimestre del 2001.

Nel corso del 2003 si procederà ad un progressivo recupero di tempestività nel rilascio dei dati, con la diffusione a fine marzo delle stime provvisorie relative al 1° e 2° trimestre del 2002 e a fine giugno di quelle relative al 3° e 4° trimestre 2002. A partire dalla fine del mese di settembre si giungerà alla diffusione regolare delle stime provvisorie, con un ritardo di circa 90 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

A regime, insieme alla stima provvisoria del trimestre più recente, verrà pubblicata la stima definitiva del sestultimo trimestre.

Calendario di diffusione

DATA DI RILASCIO	DATA DI RIFERIMENTO DEI DATI											
	2001				2002				2003			
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
Dicembre 2002												
Marzo 2003												
Giugno 2003												
Settembre 2003												
Dicembre 2003												

Legenda: stima definitiva  stima provvisoria 

Similitudini e differenze rispetto ad altri indicatori diffusi dall'Istat

Per comprendere meglio l'utilità e la specificità dei nuovi indici, in questo paragrafo si illustrano brevemente le differenze e le similitudini con altri indicatori tradizionalmente diffusi dall'Istat e si presenta un confronto grafico tra i risultati derivanti dalle diverse fonti statistiche.

Preliminarmente è necessario ricordare che ciascuna fonte statistica viene utilizzata per soddisfare specifici bisogni informativi e che le sue caratteristiche tecniche (concetti, definizioni, classificazioni, tecniche di rilevazione, forma delle variabili, ecc.) sono condizionate da tale particolare scopo.

² Infatti, nonostante si tratti di dati di natura censuaria, è sempre possibile che qualche dichiarazione contributiva non pervenga all'Istat per errore di trasmissione o perché inviata all'Inps con estremo ritardo. In questi casi è prevista una procedura di stima delle mancate risposte totali.

³ L'indagine mensile sul lavoro nelle grandi imprese.

Quindi, il confronto tra i risultati delle fonti statistiche va effettuato tenendo conto delle loro diverse caratteristiche strutturali.

Gli indicatori che, sino ad ora, permettevano di analizzare la dinamica delle retribuzioni di fatto e del costo del lavoro sono due: gli indici del costo del lavoro e delle retribuzioni relativi alle imprese con oltre 500 addetti (rilevazione mensile sul lavoro sulle grandi imprese); i monti retributivi e i contributi sociali che insieme costituiscono i redditi da lavoro dipendente, stimati nel quadro della contabilità nazionale trimestrale.

Rispetto agli indici relativi alle grandi imprese, i nuovi indici rilevano sostanzialmente gli stessi fenomeni e sono costruiti in modo del tutto analogo: sono cioè entrambi indici di valore. La differenza consiste nel campo di osservazione: limitato alle imprese con oltre 500 addetti (che coprono circa il 23% dell'occupazione dipendente nel settore privato dell'economia) nel primo caso, esaustivo di tutte le classi dimensionali d'impresa nel secondo. Inoltre, la rilevazione sulle grandi imprese ancora non diffonde informazioni per il settore delle costruzioni⁴. Un'altra differenza consiste nel fatto che l'indagine sulle grandi imprese, rilevando le ore lavorate, fornisce indici orari e pro capite, mentre i nuovi indici sono calcolati solo per unità di lavoro. E' opportuno ricordare, poi, che sia gli indici OROS che quelli relativi alle grandi imprese escludono dal calcolo i dirigenti.

I dati stimati nell'ambito della contabilità nazionale trimestrale forniscono informazioni solo parzialmente comparabili con i nuovi indici. Dal rapporto fra i monti retributivi trimestrali e le unità di lavoro trimestrali medie si ottiene la retribuzione lorda per unità di lavoro; analogamente si ottengono gli oneri sociali per unità di lavoro e i redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro. Sulla base dei valori assoluti per ula è, poi, possibile costruire la serie degli indici di valore per le tre variabili. La comparabilità di questi dati con i nuovi indici è, però, limitata da numerose differenze di definizione e di metodologia di calcolo. Le unità di lavoro della contabilità nazionale, infatti, comprendono, non solo i dirigenti, esclusi nelle altre due fonti, ma anche i lavoratori irregolari, che costituiscono una componente consistente e variabile nel tempo: ciò tende a diversificarne la dinamica rispetto a quella misurata dai nuovi indici che, per definizione, si riferiscono alla sola componente regolare. Inoltre, i dati della contabilità nazionale sono calcolati includendo nei settori di attività economica considerati (C-K) anche le unità istituzionali di natura pubblica, che invece non sono incluse nei nuovi indici, i quali si riferiscono solo alle imprese private. Le due variabili di base sono poi definite diversamente: nella contabilità trimestrale le retribuzioni includono, oltre alla componente in denaro, anche quella in natura (vitto, alloggio, ecc.) e le mance, mentre ciò non avviene nelle informazioni di fonte Inps. Anche la composizione degli oneri sociali è sensibilmente diversa: nella contabilità trimestrale sono inclusi i contributi obbligatori, volontari e figurativi, mentre il nuovo indice degli oneri sociali considera soltanto i contributi obbligatori. Infine, le unità di riferimento sulla base delle quali vengono calcolati i due indicatori sono diverse: unità funzionale nel caso della contabilità nazionale, impresa per i nuovi indicatori⁵.

Nei grafici che seguono vengono messi a confronto, per ciascuna delle variabili considerate, le variazioni tendenziali degli indici trimestrali calcolati sulla base delle tre fonti di informazione, per il periodo 1996-2000. Le differenze che emergono sono relativamente limitate e sembrano riconducibili alle differenti caratteristiche strutturali sopra richiamate. Come era prevedibile, viste le caratteristiche delle fonti, l'andamento dei nuovi indici OROS e di quelli desunti dalla rilevazione mensile sulle grandi imprese sono estremamente simili. Gli indicatori desumibili dalla contabilità nazionale trimestrale si differenziano invece dalle altre due fonti nella seconda metà del 1998 e per tutto il 1999 per le retribuzioni e dal 2° trimestre del 1999 e per tutto il 2000 per gli oneri sociali.

⁴ Tali informazioni, attualmente in corso di raccolta e di verifica, verranno diffuse nel 2003, insieme con la pubblicazione dei nuovi indici in base 2000.

⁵ La definizione statistica di impresa collega quest'ultima all'esistenza di una o più unità giuridiche (impresa legale). L'attività economica assegnata all'unità statistica "impresa" è quella principale. L'unità funzionale è invece quella partizione di impresa che ha un'unica attività economica.

Grafico 1 – Variazioni tendenziali degli indici delle retribuzioni lorde per ULA secondo le fonti OROS e Contabilità nazionale trimestrale e delle retribuzioni lorde pro capite secondo la fonte Grandi imprese. Anni 1996-2000 (Totale industria e servizi; ATECO 91 da C a K)

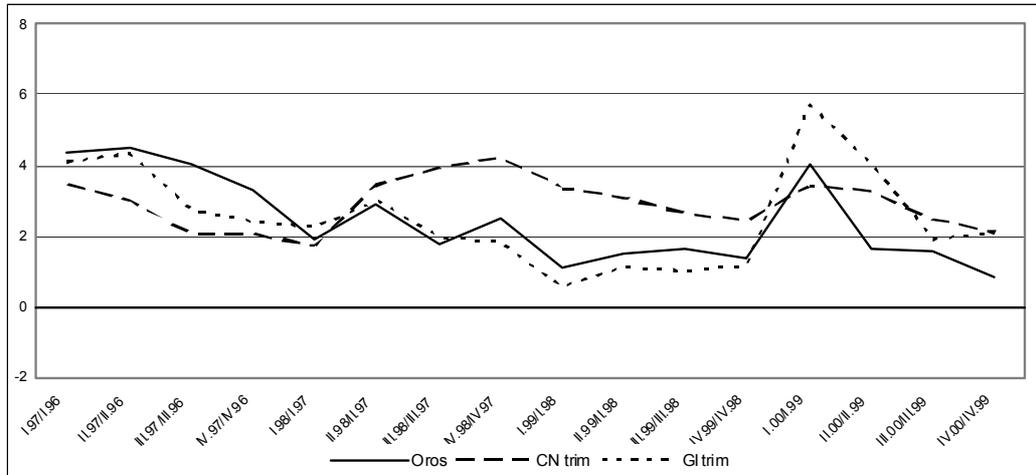


Grafico 2 – Variazioni tendenziali degli indici degli oneri sociali per ULA secondo le fonti OROS e Contabilità nazionale trimestrale e degli oneri sociali pro capite secondo la fonte Grandi imprese. Anni 1996-2000 (Totale industria e servizi; ATECO 91 da C a K)

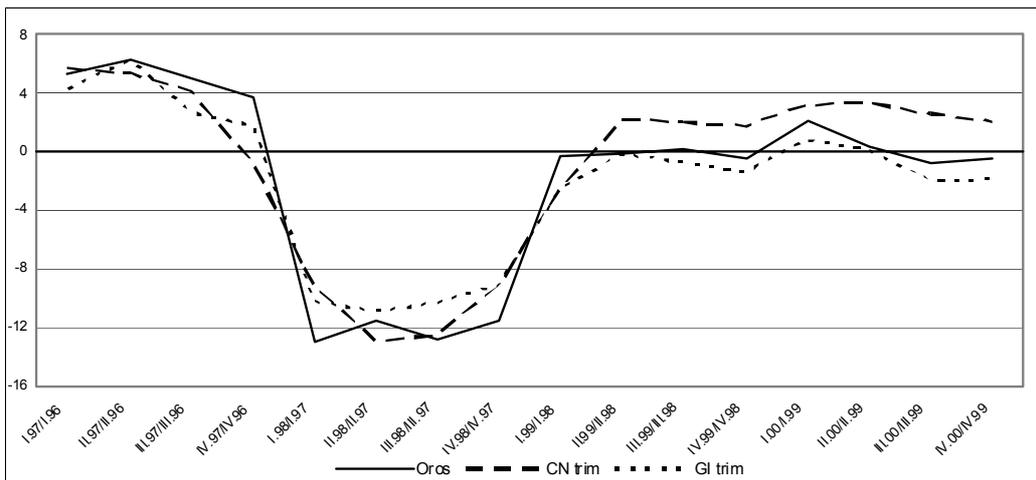
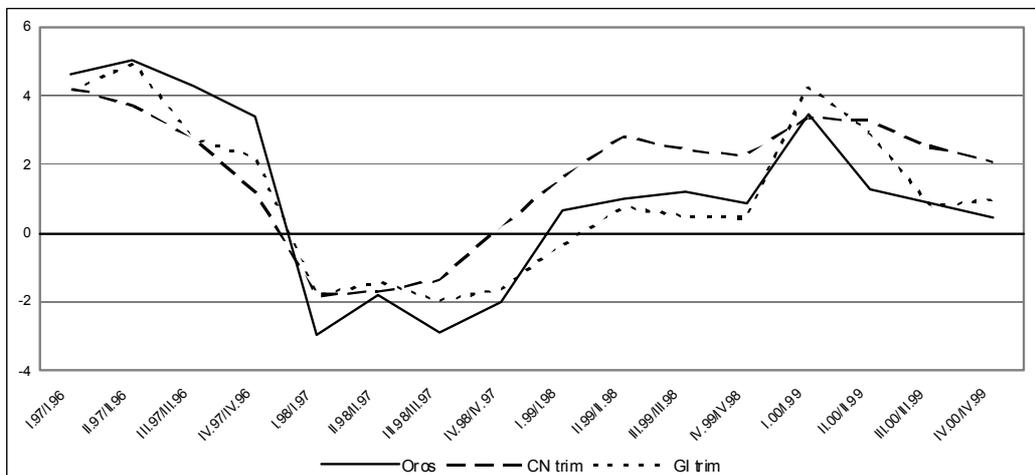


Grafico 3 – Variazioni tendenziali degli indici del costo del lavoro per ULA secondo le fonti OROS e Contabilità nazionale trimestrale e del costo del lavoro pro capite secondo la fonte Grandi imprese. Anni 1996-2000 (Totale industria e servizi; ATECO 91 da C a K)



Principali risultati per gli anni 1996-2000

Sulla base dei nuovi indicatori prodotti dall'Istat, le retribuzioni lorde e gli oneri sociali presentano, nel periodo 1996-2000, un andamento piuttosto differenziato. Le **retribuzioni** per unità di lavoro del complesso dei settori considerati registrano nel triennio 1997-99 una dinamica in progressiva decelerazione: il tasso di crescita tendenziale scende da valori superiori al 4% a circa l'1,5%. Si osserva poi una accelerazione temporanea nel primo trimestre del 2000 (con un incremento tendenziale vicino al 4%) e un ritorno a incrementi più modesti nei trimestri successivi. L'andamento degli **oneri sociali** è, invece, caratterizzato da un andamento poco correlato con quello delle retribuzioni e che riflette, invece, le modifiche normative intervenute nel periodo. Infatti, dal 1998 i contributi al Servizio sanitario nazionale, pagati in base ai monti retributivi, sono stati aboliti; nel contempo è stata introdotta l'Irap, imposta che le imprese pagano in base al valore aggiunto. Ciò ha comportato una forte riduzione degli oneri sociali fra il 1997 e il 1998. Inoltre, nel 1999 è stata operata una leggera riduzione dell'aliquota di alcuni contributi (Gescal, Asili nido, Tbc, ecc.) che ha determinato un ulteriore abbassamento dell'incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro (di circa 0,82 punti percentuali nel complesso).

L'evoluzione delle variabili aggregate può essere meglio compresa esaminando la dinamica delle retribuzioni e degli oneri sociali separatamente per i due grandi comparti dell'economia: l'industria e i servizi. L'andamento delle variazioni tendenziali (graf. 4, 5 e 6) mostra che nel periodo considerato il tasso di crescita delle retribuzioni è quasi sempre superiore nell'industria rispetto ai servizi. Nel settore industriale il tasso di incremento scende da valori dell'ordine del 5% nel 1997, quando i rinnovi contrattuali avevano incorporato gli effetti di una precedente accelerazione dell'inflazione, a un minimo di poco superiore all'1% all'inizio del 1999. Dopo una leggera risalita nel corso del medesimo anno, si osserva un aumento particolarmente consistente nel primo trimestre del 2000 attribuibile, oltre che ad alcuni rinnovi contrattuali, all'erogazione di premi derivanti dalla contrattazione decentrata. Successivamente il ritmo di crescita si riporta rapidamente al di sotto del 2%. Il profilo temporale della dinamica delle retribuzioni nei servizi è analogo a quello dell'industria, ma presenta, salvo poche eccezioni, tassi di incremento di minore entità: la dinamica tendenziale sfiora il 4% all'inizio del 1997 e decelera poi progressivamente, sino a scendere al di sotto dell'1% nel 1999. Anche nei servizi il primo trimestre del 2000 è caratterizzato da aumenti consistenti (con un tasso di crescita tendenziale pari al 3,5%), derivanti prevalentemente dai rinnovi contrattuali nel settore delle assicurazioni e dalle erogazione di premi nel settore bancario. Nel corso dell'anno la dinamica si attenua nuovamente riportandosi a poco meno dell'1% alla fine del 2000.

Il profilo delle variazioni tendenziali degli oneri sociali nei due comparti analizzati è piuttosto simile ma, anche in questo caso, la dinamica registrata nell'industria risulta lievemente superiore a quella dei servizi. Nel 1997 le variazioni degli oneri seguono l'andamento delle retribuzioni: sempre superiori al 5% nell'industria, comprese tra il 3% e il 5% nei servizi. Nel 1998, a causa delle modifiche normative già citate, si assiste ad una caduta dell'ordine del 12-14%, più accentuata nei servizi. Nel 1999 il tasso di variazione tendenziale degli oneri sociali oscilla nell'industria tra lo 0,3% e l'1,2% (rispettivamente nel primo e terzo trimestre dell'anno); nei servizi, invece, si mantiene leggermente negativo (-1,2% in media annua). All'inizio del 2000 l'andamento degli oneri riflette solo parzialmente la risalita delle retribuzioni lorde e nei trimestri successivi presenta nuovamente una dinamica inferiore a quella della componente salariale, con tassi di variazione tendenziali che nella seconda parte del 2000 risultano negativi.

L'evoluzione del **costo del lavoro** riflette, necessariamente, l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In particolare, la sua dinamica è caratterizzata dalla caduta degli oneri sociali registrata nel 1998 e dall'accelerazione nei primi due trimestri del 2000 dovuta all'accentuazione della crescita retributiva.

Grafico 4 - Variazioni tendenziali degli indici delle retribuzioni lorde per ULA. Anni 1996-2000
(Industria, Servizi e Totale da C a K)

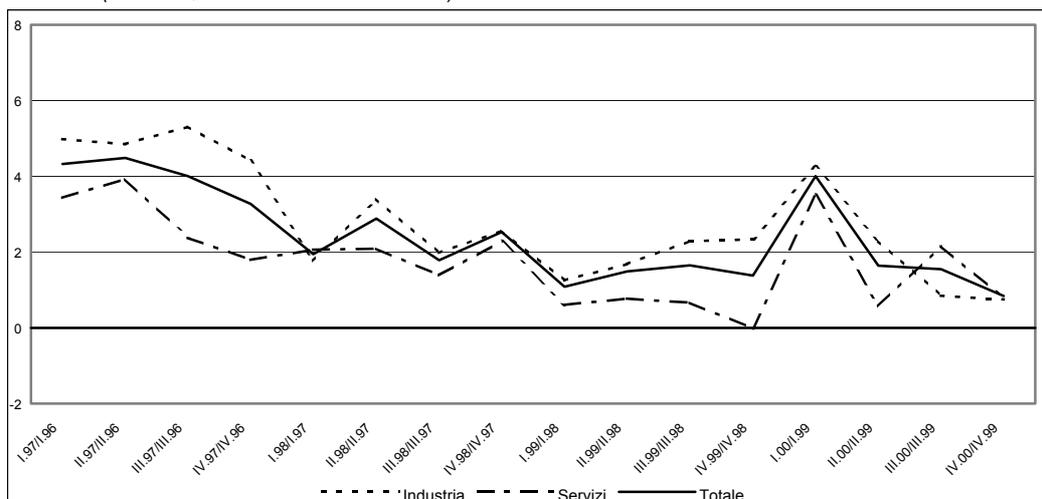


Grafico 5 - Variazioni tendenziali degli indici degli oneri sociali per ULA. Anni 1996-2000
(Industria, Servizi e Totale da C a K)

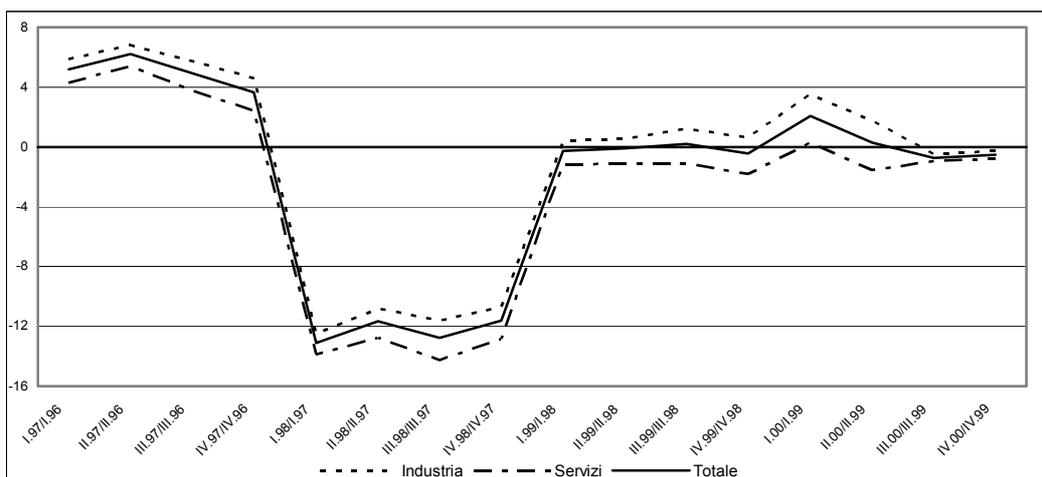
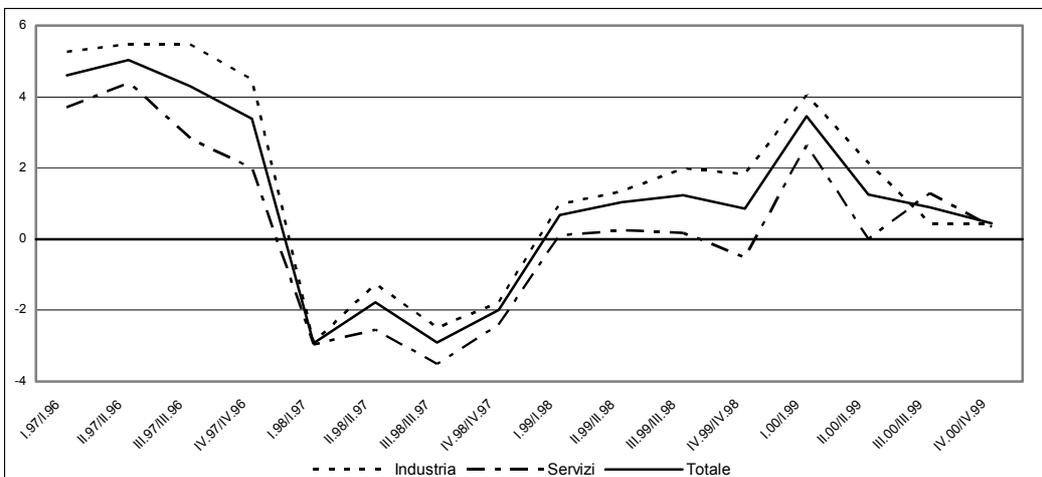


Grafico 6 - Variazioni tendenziali degli indici del costo del lavoro per ULA. Anni 1996-2000
(Industria, Servizi e Totale da C a K)



Glossario

Posizione lavorativa: è definita come un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa) finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro il corrispettivo di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati (a tempo pieno e a tempo parziale) indipendentemente dalle ore lavorate.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (ula). Sono calcolate riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno e comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio; sono calcolate come media del trimestre. Sono esclusi i dirigenti.

Retribuzioni lorde “di fatto”. I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme in vigore. Sono escluse le retribuzioni in natura e le provvidenze al personale. Le retribuzioni “di fatto” si differenziano da quelle “contrattuali” perché quest'ultime comprendono di norma solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Oneri sociali. Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro che devono essere versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Costo del lavoro. Somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali relativi a tutto il personale dipendente dell'impresa.